

Cibo e agricoltura dopo il C-Virus: Cambiamenti in rapporti tra Città e Campagna, Filiere alimentari corte e sostenibili, disintermediazione.
22 maggio 2020
VENEZIANOGAS – Franco Schenkel

Presentazione VenezianoGas

VenezianoGas è operativo dal 1 gennaio 2001 ed è composto da 240 famiglie che abitano nella città storica e al Lido di Venezia (pari al 1% dei residenti). Il GAS è organizzato in 6 sottogruppi per sestiere e in un sottogruppo nel comune di Cavallino-Treporti (in prospettiva di autonomia organizzativa come nuovo GAS). Dal 2017 VenezianoGas è costituito in Associazione di Promozione Sociale che aderisce a ReteGas del Veneziano ed è socia di Co-Energia. La maggior parte dei prodotti acquistati sono alimentari derivanti da produzione biologica presso piccole aziende agricole o di trasformazione. La provenienza di circa la metà dei prodotti è extraregionale, e una piccola parte sono prodotti coltivati nel Comune di Venezia.

I pilastri e gli obiettivi

I danni e i costi suppletivi della monocultura turistica a Venezia hanno spinto ad essere intransigenti, fin dall'inizio, su alcuni caposaldi per difendere un diritto elementare come l'accesso al cibo *buono, pulito e giusto*. Questi caposaldi si possono riassumere in pochi titoli: Salute e qualità del consumo, Filiera corta, Solidarietà e volontariato. Poi, la singolarità di vivere in una città senza automobili e collegata dall'acqua della laguna, ha imposto una maggiore attenzione alla logistica, basata su una equilibrata ripartizione tra produttore e singolo gasista di oneri, organizzativi ed economici.

Salute e qualità del consumo

La prima motivazione elementare per organizzare nel GAS i propri consumi individuali, in particolare il cibo, è l'esigenza di difendere la propria salute mangiando e mangiando "bene". Da qui parte la critica e la ricerca di alternativa al sistema agroalimentare dominante e la connessa estrazione di valore da parte della filiera distributiva. Ad esempio, la scelta delle produzioni con metodo biologico è stata confermata negli anni e tuttora orienta la scelta dei prodotti, ma ora ci si avvicina, come VenezianoGas, al superamento del criterio dirimente della certificazione bio, per il carattere burocratico che ha assunto nel tempo e la vulnerabilità delle norme alle pressioni da parte della stessa agroindustria. A questa evoluzione ha contribuito in misura determinante il rapporto di fiducia con i nostri produttori e la comprensione dei motivi economici e organizzativi che hanno indotto alcuni di loro a rinunciare alla certificazione bio senza modificare i metodi di coltivazione. Analogamente è stato sottoposto a valutazione critica il rapporto qualità/prezzo, dove la qualità è composta da vari fattori tra i quali sono predominanti il rispetto del lavoro nei campi e l'impronta ecologica del prodotto.

Filiera corta

Il rapporto diretto con il produttore e la conoscenza dell'azienda con visite partecipate dai gasisti, ha permesso di avviare il confronto sul lavoro in agricoltura e di superare il tradizionale rapporto cliente/fornitore. Ci si trova, naturalmente e senza alcuno sforzo ideologico, dalla stessa parte nei confronti della predominanza della distribuzione monopolistica e del modello agroindustriale finora dominante, nella consapevolezza che è conveniente per entrambi assumere una parte equilibrata dell'onere della distribuzione e sottrarsi ai ricatti e alla dipendenza dello stesso modello e a chi lo domina.

Solidarietà e volontariato

siamo consapevoli che il GAS può vivere solo ricorrendo ad un “lavoro” collettivo e volontario dei propri soci, continuamente combattendo con una tendenza disgregatrice che ha origine in una concezione “professionale” della attività caratteristica del gruppo, l'acquisto e la distribuzione di prodotti direttamente alla produzione, anche se avviene in forma gratuita ma concentrata in poche figure “specializzate”. La concorrenza della “efficiente” filiera capitalistica di produzione/distribuzione/consumo è insostenibile se i meccanismi di solidarietà interni, nella distribuzione degli impegni, ed esterni al gruppo, verso i produttori, non si consolidano e durano nel tempo fino a costituire una comunità insostituibile per la qualità della vita dei soci.

Cosa succede dopo il Corona Virus?

La prevenzione del contagio con il distanziamento sociale e le sue conseguenze hanno influito e influiranno nei nostri comportamenti individuali e collettivi e anche nel contesto sociale del GAS. Sarà importante nella cosiddetta ripartenza, di cui non conosciamo i tempi e i modi, coltivare i dubbi sulla validità del modello dominante e sulla connessione tra pandemie e lo stesso modello. E offrire come alternativa lo sviluppo e l'allargamento delle forme di produzione e distribuzione del cibo attraverso l'estensione delle produzioni e dei prodotti agroalimentari che si basano sull'estensione e la complessità dei rapporti sociali a scala locale e sovralocale.

Alle lunghe code a distanza interpersonale di sicurezza davanti ai supermercati possiamo porre come alternativa l'intensità e la ricchezza dei rapporti con chi produce il cibo che ci viene offerto, garantendo la conoscenza e la qualità politica, sociale ed etica, non solo del gusto, di quello che mangiamo.

Venezia, 17 maggio 2020